

Johann Adolf Hasse

**MARC'ANTONIO
E
CLEOPATRA**

Serenata a due voci

Libretto di Francesco Ricciardi

PERSONAGGI

Cleopatra
Cleopatra
Marc'Antonio
Marc'Antonio

Soprano
Mimo
Contralto
Mimo

Prima esecuzione
Napoli, 15 giugno 1725

PARTE PRIMA

1. Sinfonia

2. Sinfonia

3. Recitativo

MARC'ANTONIO

Da quel salso elemento
a cui da un vasto impero
volli cieco fidar l'alta fortuna,
ecco, o bella regina,
che, te seguendo, a te ritorno
e parmi che nulla di funesto
abbia la sorte mia, se posso ancora
sedermi avvinto d'amoroso laccio
alla mia bella Cleopatra in braccio.

CLEOPATRA

Qual dunque a me ritorni,
mio sposo e re? Come nomarti deggio?
Sei vincitore o di vittoria privo
trionfante d'Ottavio o fuggitivo?

MARC'ANTONIO

Mel chiedi ancor,
non sai che là d'Azio sul mare
chi dell'orbe roman l'imperio augusto
contender volle al Cesare regnante
era di Cleopatra ancor l'amante?

CLEOPATRA

Dunque fuggisti?

MARC'ANTONIO

Appena de' tuoi legni
mirai da noi scostarsi
le fugaci antenne:
ché, solo a te pensando,
più non curai della famosa lite,
da la battaglia io mi partii primiero
dell'onor dell'impero
posi in oblio le ambiziose idee
e al mio rival lasciando
libero il varco alla vittoria illustre
mostrai d'amor per segno
che Cleopatra val più assai d'un regno.

4. Aria

MARC'ANTONIO

Pur ch'io possa a te, ben mio,
palesar quel che desio,
più non curo dell'impero
e sol basta al mio pensiero
di regnar nel tuo bel cor.

Pur ch'io v'abbia solo il trono,
al superbo mio nemico
tutto il mondo e Roma io dono
e per te dell'odio antico
caro ben, mi scordo ancor.

5. Recitativo

CLEOPATRA

Signor, la tua sciagura grave m'è più
perché a me stessa io deggio rimproverar
che fui nella naval tenzone
delle perdite tue prima cagione;
ma di viltà non accusarmi e credi
che s'io schivai della battaglia il rischio
se 'l Cesar latino
affrontar non osai con pugna ardita,
la tema sol di schiavitù mi trasse
lungi dal dubbio evento,
ché di morte più acerbo mi sarebbe
se 'l nemico rival con fasto e orgoglio
trarmi potesse avvinta in Campidoglio.

6. Aria

CLEOPATRA

Morte col fiero aspetto
orror per me non ha,
s'io posso in libertà
morir sul trono mio,
dove regnai.

L'anima uscir dal petto
libera spero ognor,
sin dalle fasce ancor
si nobile desio

meco portai.

7. Recitativo

MARC'ANTONIO

Or che la mia fortuna
con l'incostanza sua mi volge il crine
la passata grandezza, il fasto antico
e le cure amorose
sveglian in mente mia
memorie care sì, ma tormentose.
Ah, ti ricordi, o bella,
su le cilici arene,
quando di tua bellezza
a me splendor facesti il primo raggio
ch'io con umile omaggio
vinto mi resi e ch'al tuo bel sembiante
prigioniero d'Amore
più che al trono dell'Asia io diedi il core?

8. Aria

MARC'ANTONIO

Fra le pompe peregrine
mi splendeva il serto al crine
e col core pien d'amore
mi dicea: «Bell'idol mio,
sol desio languir per te.»

L'alto fasto e la grandezza
l'alma mia non cura e sprezza,
brama sol di far serene
le tue luci a le mie pene
con l'ardor della mia fè.

9. Recitativo

CLEOPATRA

Sì, mel rammento, o caro, e tu vedesti
qual di pronuba idea dolce favella
i nostri cuori in equal fiamme accese.
Frutto di nostri amori
ci diede il ciel cortese,
cui natura concesse
di beltade e valor doti supreme,
e dell'Asia e l'Egitto
fur l'ornamento e la speranza insieme.
Dall'oriente altero
più regi umiliati al pie' traesti
e pur allor vedesti
ch'in sì bel trono assisa
di Cleopatra altro il piacer non era
che vagheggiar il tuo real sembiante

e ch'in te riguardava,
più ch'Antonio signore, Antonio amante.

10. Aria

CLEOPATRA

Un sol tuo sospiro
un guardo d'amore
con dolce martiro
giungeva al mio core
le piaghe a sanar.

D'eguale desio
quell'anima ardea
e allor ti dicea:
«Sì, caro ben mio,
te sol voglio amar.»

11. Recitativo

MARC'ANTONIO

Così rapido fugge e vola il tempo
e delle trasanate alme dolcezze
altro a noi non avanza
ch'inutile memoria,
che penosa ne fa la rimembranza.

CLEOPATRA

Se di prospera sorte
gustammo un tempo il lusinghiero aspetto,
or che con mesto oggetto
comincian le sventura ad agitarci
convien ch'alma reale,
sempre a se stessa eguale,
degli infortuni suoi preme l'orgoglio.
Se liera sul soglio
poss'io morir, non avrà colpa il fato
che render possa il mio gran cor turbato.

MARC'ANTONIO

L'eroico tuo coraggio,
mia vezzosa regina,
l'Africa il vanta e a tutto il mondo è noto,
ma se Ottavio mi vinse in naval pugna
e fuggitivo io torno,
non son oppresso già.
Tanto mi resta di forze ancor ch'a lui
sarà la sua vittoria un dì funesta.

CLEOPATRA

E donde mai può sì abbattuta e doma
la fortuna d'Antonio trar di speme un conforto,

che i lacerati allori
faccia a lui rinverdire in su la chioma
e 'l riconduca vincitore in Roma?

MARC'ANTONIO

L'Africa e l'Asia non son vint'ancora,
di poche infrante navi
tiene Ottavio acquisto
e posso ancor, s'ei baldanzoso aspira
a seguir le mie tracce, d'Egitto in difesa
più re vassalli e fare
dubbio di nuovo a lui l'alta contesa.

12. Duetto

MARC'ANTONIO

Attendi ad amarmi,
vezzosa regina.

CLEOPATRA

Più fida in amarti
di me non si trova,
ma, o Dio, che ti giova
senz'armi l'amor?

MARC'ANTONIO

Che amopr saprà darmi
vittoria e valor?
Un cor che non teme
non può dirsi vinto,
fortuna s 'l preme,
opprimer non sa.

CLEOPATRA

Ma questo è conforto
d'un cor disperato,
che contro del fato
non mostra viltà.

PARTE SECONDA

1. Recitativo

CLEOPATRA

Signor, la tua speranza
è una speme fallace e lusinghiera,
che il ver t'adombra e contro a' detti miei
fa che ti cred'ancora
infelice assai men di quel che sei.
Quelli che a me tu senti
principi a te vassalli,
l'Asia intera e le forze dell'Egitto
vinte d'Azio già fur nel sol conflitto;
e a l'orgoglioso Cesare nemico
altro di più non resta
che a valicar poche onde
per trionar di nostra sorte
e tutta vedersi a' piedi suoi
di schività de le catene avvinta
l'Africa e l'Asia, umiliata e vinta.

MARC'ANTONIO

Dunque che far dobbiam, poiché è sì dura
nostra fiera sventura,
che ci si toglie ancora
vive aure di speranza,
quella che a tutti gli infelici avanza.

CLEOPATRA

Tu sai che il disperar d'ogni salute
degl'infelici è l'unica speranza.
Io dell'invida Parca
l'orrido aspetto non pavento o temo
quando è rimedio a un infortunio estremo.

2. Aria

CLEOPATRA

«A Dio trono, impero a Dio»
dirò allor con alma forte,
«io vi lascio e corro a morte
per morire in libertà.»

Ed a te dirò, ben mio:

«Se da me l'esempio apprendi,
a seguir chi t'ama attendi
con l'istessa maestà.»

3. Recitativo

MARC'ANTONIO

Ah, tolga il ciel, mia cara,
auguri sì funesti,
ancor non mi cred'io tanto infelice
che per toglierti all'onta
d'esser schiava di Ottavio
io sia costrtto a darti
come in un estremo male
pegno estremo d'amor colpo mortale.

4. Aria

MARC'ANTONIO

Come veder potrei
quegl'occhi, o Dio, che sono
luce degl'occhi miei
pallidi a me girar!

Ah, ch'in pensieri, o cara,
sento u a pena amara,
che passa con furore
il core a lacerar.

5. Recitativo

CLEOPATRA

Lascia, Antonio, deh lascia
di sì teneri accenti il mesto sfogo.
Patimmo già quando dell'Asia il trono
illustrato splendea alle nostre armi
e da' trionfi nostri;
tra le pompe e tra gl'ostri
di prospera fortuna
su l'ali del favore
le dolcezze gustai d'un dolce amore.
Or infelici siam, tutta già piove
sopra del nostro capo
di sdegnato destin l'ira crudele.
D'inutili querela vano è lo sfogo.
Altro a noi far non resta
che con anima forte
gir gloriosi ad affrontar la morte.

6. Aria

CLEOPATRA

Quel candido armellino
per non macchiar la spoglia
al rischio sta vicino,
né de fuggir s'invoglia,
ma lieto al cacciatore
abbandonar si sa.

Pria che un superbo impero
macchi il mio regio onore,
di morte il volto fiero
non mi spaventerà.

7. Recitativo

MARC'ANTONIO

L'eroico tuo coraggio, bella regina,
ammiro io sì che tutto
sento nelle mie vene
risvegliarsi l'ardire.
Se in vita io fui tuo compagno fedele,
voglio ch'ancora
a l'estremo tuo fato unito io mora.

8. Aria

MARC'ANTONIO

Là tra i mirti degl'Elisi
indivisi ancor vivremo
e colà discenderemo
senza macchia di viltà.

Tra le ombre dove giace
lieta pace e vera gioia
ci amerem poi senza noia
con ardore e fedeltà.

9. Recitativo

CLEOPATRA

Poiché la morte sola
può renderci onorati ed indivisi
delle nostre sfortune ad onta ancora,
caro mio ben, si mora;
e l'orgoglioso vincitor latino,
se avvien che in queste arene
a trionfar di nostra sorte ei venga,
mezzo il piacer di sua vittoria ottenga.

MARC'ANTONIO

Sì, moriremo, o cara,
ch'ai decreti del cielo
mal qua giù si contrasta.
Su le perdite mie voglio ch'innalzi
Cesare un solo impero,
e che restando al successor la chioma
degl'allori di Roma
stabile renda di tal scettri il pondo
a la man che dovrà reggere il mondo.
Quindi al volger degli anni
sotto il cielo germano
sorgerà nuovo sole
che da la maure arene ai lidi eoi
la terra illustrerà coi raggi suoi:
questi fu Carlo il sovrumano, il grande,
che con opre ammirande
oscurerà quanti o la Grecia o Roma
coi chiari inchiostri suoi
sinora a noi vantò famosi eroi.

CLEOPATRA

Di sì fulgido sole
sarà compagna una lucente stella,
di cui più chiara e bella
unqua non vide il sol cui l'Istro inaffia.
Al balenar de' suoi bei raggi
oscuro fia d'ogni altra beltade
e il pregio e il vanto,
tal che colui che in Manto
trasse i natali e che d'eroi cantando
tant'alto ascese in sul castalio monte
da l'orrido Acheronte
tornar dovrebbe a riveder le Muse.
Così d'Elisabetta il nome illustre
degn tromba sia data,
onde ei possa volar per chiro stile
dal biondo Idaspe a la remota Tile.

10. Duetto

CLEOPATRA, MARC'ANTONIO

Bella etade avventurosa
godi sì ch'andrai fastosa
di tua gran felicità.

Perché ignude d'ogni zelo
scenderan per te dal cielo
la giustizia e la pietà.